

Capitolo 6

Hydra

<< Kenshiro, che intenzioni hai?>> chiese Rey a Ken.

I due si trovavano sulla cima di un piccolo colle che dava sul villaggio di Hokuto, mentre Burt e gli altri si stavano preparando con il loro esercito per partire alla ricerca dei tre maestri Tsumoko. Erano passati alcuni giorni dalla lotta che aveva visto Palcom e Yeky soccombere sotto i colpi di Ken, e già Hawk, Ryu e Rey si erano ripresi quasi perfettamente, pronti ad una nuova battaglia.

<< Il destino mi sta chiamando ad un'altra impresa, e stavolta non sarà per nulla come prima>> disse Ken.

<< Lo so >> convenne Rey << Il livello di preparazione di questi tre allievi non lo conosco, ma stando alle parole di Hydra sono davvero pericolosi >>.

<< Sicuramente no >> sentenziò Ken, << L'unica cosa certa, è che dobbiamo muoverci >>.

<< Vero >> lo assecondò L'uccello d'acqua << Ma prima ti voglio raccontare della mia esperienza con la scuola Tsumoko. Il perfezionamento delle tecniche Nanto iniziò quasi subito, in un vecchio palazzo abbandonato...>>.

Venti anni prima.

Rey, ormai ripresosi dai colpi mortali di Yuda e Raoul, fu pronto per il nuovo allenamento con Hydra. Non aveva la più pallida idea di cosa potesse aspettarlo, ma di certo intuì che le sue tecniche sarebbero state affinate non poco!

Si posizionò quindi per eseguire il suo volo, quello appunto dell'uccello d'acqua di Nanto, e non appena Hydra scagliò delle pietre verso di lui, non solo le schivò con il suo magnifico salto, ma le tagliò perfettamente a metà una ad una, facendole cadere al suolo.

<< Complimenti Rey >> si compiacque Hydra << un'esecuzione da manuale! Però adesso vorrei che guardassi me>>.

Rey si fece da parte, e raccolse pure lui dei sassi da scagliare contro Hydra, secondo le sue istruzioni. Fin da subito però, Rey notò una strana posizione di attacco dell'altro: era completamente fermo, in piedi, con le braccia conserte e gli occhi chiusi. Subito pensò che Hydra riuscisse a vedere con l'anima, proprio come il grande maestro dell'airone di Nanto, che in poche occasioni ebbe l'onore di vedere, ma non si spiegò il perché della sua posizione di chiusura. Poi non indugiò più, e lanciò con tutta la sua forza le pietre contro l'amico.

Improvvisamente, tutte le pietre, si bloccarono all'altezza del volto di Hydra e cominciarono a ruotare tutte, come se fossero distribuite su un unico piano invisibile, e ad un certo punto, a metà di quella rotazione tutte le pietre si sbriciolarono diventando sabbia ai piedi di Hydra!

Rey rimase sbalordito da tale tecnica e non seppe cosa dire, così Hydra aprì gli occhi e disse:

<<Quello che hai visto è ciò che la mia mente ha pensato>>.

Rey era ancora attonito e non rispose.

<<Tu lo sai che le tecniche di lotta>> spiegò ancora Hydra << principalmente quelle delle più grandi scuole, altro non sono che una proiezione del pensiero sulla materia... ma questo è solo l'inizio>>.

<< Certo >> esclamò quindi il giovane << Ma non capisco come possa succedere senza nemmeno muovere un muscolo!>>.

Hydra fece qualche passo verso di lui e lo fissò dritto negli occhi.

<<All'inizio, prima che ogni scuola venisse creata, qualcuno capì l'essenza delle cose...e del pensiero. I suoi esperimenti avevano a che fare per lo più con stati d'animo, strumenti e tecniche per cercare la felicità ed allontanare i pensieri negativi. Ma ben presto capì che la mente umana non era solo in grado di generare gioia e sentimenti nobili; così, convinto di essere nella giusta strada, tentò l'impossibile: muovere un oggetto con la forza del pensiero>>.

<< Mi sembra una cosa a dir poco impossibile...>> disse Rey abbozzando un sorriso.

<< Davvero?>> Hydra sorrise, ma mantenne lo sguardo concentrato su quello di Rey << Eppure non ti stupisci affatto di fronte al tuo stesso colpo! Pensi davvero che siano le tue mani a tagliare gli avversari o le pietre di prima?>>.

<< Certo! >> rispose francamente Rey << E' una cosa che mi riesce naturale, a ogni volta che sferro un colpo sento l'energia fra le dita che trapassa i miei nemici!>>.

<< Hai detto bene: ti riesce naturale. E questo è il punto centrale di tutto il discorso>>.

<< Spiegati...>>

<< Ogni cosa che noi facciamo è dettata dall'incoscienza e cioè dal fatto di non sapere come e quando facciamo una determinata cosa. Rifletti: quando stai correndo, pensi forse a tutte le indicazioni che devi dare ai muscoli delle tue gambe? Certamente no! Lo fai e basta, in maniera automatica, senza nemmeno pensarci >>.

Rey rimase senza parole.

<< Quindi>> continuò il maestro Tsumoko << è esatto dire che lo si fa senza pensarci, automaticamente, ma bisogna anche precisare che non tutte le persone di questo mondo sono in grado di mettere in atto prodigi simili; e con prodigi mi riferisco proprio a te, Ken, Toky, Raoul e tutti coloro che appartengono alle varie scuole. La perfezione nasce invece quando si è consapevoli delle infinite potenzialità, e non ultimo, di come generarle e governarle!>>

Rey fu quasi terrorizzato dalle rivelazioni di Hydra e sbottò:

<< Mio Dio! Ma allora...allora...un guerriero perfetto non dovrebbe nemmeno muoversi per sferrare un attacco sicuramente vincente!>>

<< Sì Rey, dici bene: un guerriero perfetto! Ma solo Dio può raggiungere una tale perfezione; che poi non è più perfezione, ma onnipotenza, appunto propria di un Dio. Nessuno mai ha raggiunto livelli simili e nessuno li raggiungerà mai. L'uomo dovrà sempre aiutarsi con i movimenti del corpo per dirigere i propri pensieri. Infatti, se ci pensi, come è possibile sferrare un colpo alle velocità con cui li sferrò tu, o con cui li sferra il potente Raoul? Sarebbe fisicamente impossibile, perché il tuo stesso sangue farebbe esplodere il tuo braccio! Tutto questo a meno che non lo si faccia con il pensiero; nel momento in cui decidi di sferrare un colpo ogni singola molecola del tuo corpo si indirizza verso l'obbiettivo...e lo distrugge!>>.

<< Ecco, cosa mi insegnò quel giorno >> concluse Rey dando le spalle a Ken << Ora puoi capire con chi abbiamo a che fare. Hydra, nel letto di morte, quando la vecchiaia lo stava divorando, mi disse di metterti in guardia dicendoti questi segreti...>>.

<< Non immaginavo una cosa del genere...ho sempre agito e pensato come se l'energia sprigionata in un colpo fosse qualcosa di preciso e indirizzabile, ma non sospettavo minimamente che potesse essere generata arbitrariamente >> meditò Ken.

<<Esatto Kenshiro. Quindi stiamo in guardia! I tre che ci accingiamo a combattere non sono solo degli uomini dalle risorse mentali al di sopra del normale, ma sanno interiorizzare e generare energie e colpi tali che non sono nemmeno paragonabili a tutto ciò che abbiamo mai visto>>.

<< Non è un problema. Adesso che Hydra mi ha parlato attraverso di te so che posso migliorarmi ancora nel combattimento...>>.

<< Non abusare dei tuoi poteri! Neppure io che conoscevo questi segreti sono riuscito a stare in piedi dopo il nostro piccolo incontro-scontro...mi hai visto come ero ridotto vero?>>.

<<Burt ha avuto ragione: eri esausto e non potevi concentrarti>>.

<< Può darsi...ma quello che mi dà da pensare...è...>>

<<...sì Rey, anch'io lo sto pensando... saremo mai in grado di interiorizzare queste tecniche in tempo per batterli? E se fossero a conoscenza di altri arcani misteri della scuola Tsumoko, a noi oscuri?>>.

<< In ogni caso lo sai quale sarà la mia decisione, vero amico?>>

<< Sì Rey...e ora andiamo, che Burt e gli altri ci aspettano...>>.

Poche ore dopo, mentre la sera calava sulla città di Hokuto, Burt meditava da solo mirando le stelle che stavano comparendo lentamente nel cielo. Appena udì dei passi si voltò e vide Lynn che lo stava raggiungendo.

<< Sei tu Lynn...>> gli disse senza aspettarsi una risposta.

<< Perché non provi a dormire un po'? Domani ci aspetta un lungo viaggio...>> gli disse lei che a malapena riusciva a nascondere le stesse preoccupazioni di suo marito, nonché gli stessi motivi per cui entrambi si trovavano lì.

<< Non ci riesco... Sono successe così tante cose così in fretta che mi hanno frastornato...>>.

<< Hai ragione >> disse lei sorridendo in maniera un po' amara << ...il fantastico ritorno di Ken e Rey contemporaneamente... e l'incubo di questa nuova scuola Tsumoko...>>.

<< Sai una cosa Lynn?>> cambiò repentinamente lui il discorso.

<< Dimmi...>>.

<< A volte penso a me e a Ken e mi sento così piccolo di fronte a lui...>>.

<< Ma che dici?>> si stupì lei che mai fino a quel momento aveva pensato di mettere a paragone i due.

<< Ken, come Rey e tutti gli altri valenti condottieri del passato sono stati in grado di agire e perseguire i loro ideali con tecniche di combattimento sopraffine... inutile illudersi... non sarò mai come loro...>> si rammaricò lui. Poi si voltò dando le spalle a lei, ed emettendo una piccola risata dichiarò:

<< Lo sai Lynn? Ti voglio confessare un piccolo segreto...>>

Lei alzò le sopracciglia in segno di curiosità e disponibilità nell'ascoltare le sue parole.

<< ...una volta, quando ero ancora un ragazzo, desiderai imparare da Ken l'arte della Divina scuola di Hokuto!>>.

<< Sul serio? >> chiese lei visibilmente colpita.

<< Sì... e ricordo che fu in una di quelle occasioni dove cercavo di dare una mano a Ken in un modo tutto mio, quello che era l'unico di mia conoscenza: rubare! >>.

<< Non sei mai stato un cattivo ragazzo...>> lo rinfanciò lei.

<< Già... ma io volevo essere utile in un'altra maniera, così chiesi a Ken di insegnarmi l'Hokuto, ma lui, non lo fece>>.

Ora gli occhi di lei stavano fissi su quelli di lui, perché stava capendo quanto dolore doveva essere passato sul suo cuore in tutti quegli anni.

<< Non ho mai smesso di desiderare di combattere però!>>

<< Quanto sei testardo!>>

<< Infatti, dopo che Ken partì con Giulia, ho imparato a farlo, e tutte le ferite che porto sul mio corpo sono la risposta a tanta caparbia!>>.

<< E' anche per questo che ti amo Burt... ma non ti voglio più sentir parlare così... tu sei per me quello che Ken non è, e tu sei per te stesso quello che gli altri non saranno mai>>.

<< Grazie Lynn...>> il suo cuore si strinse.

<< E ricordati che con te non mi sono mai sentita in pericolo... mai...>>

<< Però >> continuò lui << vorrei tanto sapere un giorno da Ken il perché di tutto questo... lo vorrei tanto...>>.

Improvvisamente, dall'uscio posto in fondo al terrazzo dove stavano i due si udì una voce:

<< Perché ti volevo troppo bene!>>

<< Ken! ...>> si voltò di scatto Burt vedendolo avanzare.

<< Non volevo che anche tu rinunciassi alla tua felicità, per portare sulle spalle il peso di un destino spietato che ti avrebbe costretto a combattere fino alla fine dei tuoi giorni; una strada che non avrebbe dato spazio all'amore che provavi per Lynn... quell'amore che non ho mai potuto darle io!>> dichiarò il guerriero di Hokuto, e Burt, fra la commozione aggiunse:

<< Certo, capisco... ma mi chiedo allora un'altra cosa: chi ha deciso di togliere questo privilegio a te, Ken?>>.

<< Il destino Burt! >> gli rispose << e qualunque cosa deciderà in futuro per ognuno di noi

dovremmo portare sempre con noi la forza di poterlo cambiare. Io ho cambiato ciò che ho potuto, e anche tu. Ma è anche saggio sapere che le stelle che stanno a guardarci in cielo non cadranno se noi smettessimo di farlo >>.

Burt e Lynn capirono da quelle parole imbevute di amore, che Ken, tra tutte le possibili eventualità, considerò anche la morte; la loro morte. Dal momento in cui avevano iniziato a combattere per la giustizia sotto la bandiera dell'Hokuto, avevano sempre pensato a questa eventualità, lo sapevano fin dal principio, questo è vero, ma averlo udito da Kenshiro in persona li aveva gettati in quello stato d'animo di totale rassegnazione, perché, inutile negarlo, stavolta il loro nemico era davvero forte, e forse sarebbero morti tutti...proprio tutti...